



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

3 OTTOBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

3 OTTOBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

MONTECCHIA. Il Consiglio comunale ribadisce la contrarietà al bacino di laminazione sull'Alpone

Allagare Colombaretta? Tutto il paese ha detto no

Il sindaco: «Siamo già penalizzati dalla cava, l'opera porterà danni»
Dal Cero: «Piene ridicole rispetto a quelle del Chiampo, sarà inutile»

Paola Dalli Cani

Montecchia non cambia idea e ribadisce il suo no al bacino di Colombaretta. Se n'è parlato in apertura di Consiglio comunale, lunedì sera. E' lì che il sindaco Edoardo Pallaro ha voluto leggere la posizione dell'amministrazione sull'opera di messa in sicurezza idraulica pensata dall'Autorità di bacino e voluta, dopo l'alluvione, dalla Regione. Si tratta del sistema di due casse di laminazione, a servizio dell'Alpone, che si conta di costruire su 31 ettari, che dovrebbero invasare fino ad un massimo di 935 mila metri cubi d'acqua, che costerà 12,6 milioni comprensivi dei costi per i complessivi 8 ettari di terreni espropriati a 350 mila euro all'ettaro.

«Abbiamo ribadito in ogni sede la nostra contrarietà suggerendo altro sito a valle (in territorio di Monteforte, ndr). Nelle sedi istituzionali i proprietari dei terreni ma non solo», ha detto Pallaro, «hanno manifestato un forte dissenso». Le motivazioni sono tan-

te: «Il paese è già fortemente penalizzato dalla Cava Basalti e quest'opera, cioè il bacino, porterà grave danno alla realtà locale. Senza entrare nel merito tecnico del progetto», ha continuato Pallaro, «sappiamo che Colombaretta costerà 12 milioni, a cui aggiungere altri 1,9 milioni per le nuove briglie in Alpone. In realtà, a Montecchia non sono ancora stati consolidati gli argini nei punti più pericolosi.

«Colombaretta viene pensata in un'area occupata da vigneti di pregio, interrompe il percorso ciclopedonale e per questo chiediamo che, se proprio verrà fatto, si proceda alla costruzione di una passerella che colleghi quello di Montecchia con quello di Monteforte anche al fine di valorizzare dal punto di vista ambientale e paesaggistico l'area».

Anche dai banchi della minoranza Attilio Dal Cero (Lega nord) ha fatto pollice verso: «Ci sono discrepanze bestiali sui costi, sulle piene dell'Alpone che sono ridicole paragonate a quelle del Chiampo, sulle stime di utilizzo. Se si suppone

di utilizzare il bacino 1-2 volte in 8-10 anni, e forse lo si dice per tranquillizzare i proprietari dei terreni, a cosa serve?». Dal Cero ha sollevato anche altri interrogativi: «Per recuperare i soldi ci vorranno due anni, nello stesso tempo partirà l'ampliamento del bacino di Montebello e ora parte Trissino. A breve verrà eliminato il ponte della Motta a San Bonifacio e verrà abbassato l'alveo dell'Alpone a monte del ponte: in conclusione, quando sarà finito sarà inutile».

Va precisato che il bacino di Trissino è al centro di un'inchiesta che la Procura della Repubblica di Vicenza ha aperto sulla gara per l'assegnazione dei lavori da 26 milioni di euro bandita dal Consorzio di bonifica Alta pianura veneta. Dopo gli avvisi di garanzia, le dimissioni e la ricomposizione della commissione, la commissione pronta a ripartire per concludere la gara è stata fermata pri-

ma dalle perquisizioni della Guardia di Finanza di Verona e poi dal ricorso al Tribunale amministrativo regionale di una ditta esclusa.

Riguardo le risorse, poi, capitolo che poco oltre nel corso del Consiglio comunale ha acceso una forte discussione tra Dal Cero e Pallaro, va ricordato che fu il Commissario straordinario Perla Stancari, in conclusione del proprio mandato, a destinare a Colombaretta 6,3 milioni di euro di risorse commissariali, cioè fondi messi a disposizione dall'Ordinanza della presidenza del Consiglio del dicembre 2010. Si tratta di risorse statali, e non già regionali posto che la struttura commissariale era resa operativa proprio con personale degli uffici della Regione, diventato soggetto attuatore della programmazione commissariale a conclusione dell'emergenza. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Colombaretta
viene pensata
in un'area
occupata da
vigneti di pregio

EDOARDO PALLARO
SINDACO DI MONTECCHIA

Le scelte del Comune vicino

Monteforte è d'accordo e presenta il progetto «Così saremo più sicuri»

L'idrovora San Carlo al nastro di partenza. Ottenuti tutti i nulla osta, sono state spedite ieri le lettere di invito alla gara per l'assegnazione dei lavori da 650 mila euro (fondi del post alluvione 2010) al termine dei quali l'area di via San Carlo, via De Gasperi e via Matteotti potrà contare sulla sicurezza idraulica. L'idrovora rilancerà in Alpone l'eccesso di acqua, incamerata in una cisterna sotterranea, che in caso di violente precipitazioni finirà nelle condotte. «Mi auguro che l'iter di assegnazione dei lavori proceda nel modo più spedito possibile», dice il sindaco Carlo Tessari, «ma finalmente ci siamo. E ci siamo anche, dopo aver tanto lavorato, con il bacino di Colombaretta». Stasera alle 20, infatti, Tessari ha convocato un incontro nel corso del quale, al Palazzetto, sarà illustrato il progetto dell'opera che permetterà di invasare a monte, in territorio di Montecchia (che è contraria), fino a 935 mila metri cubi d'acqua quando l'Alpone sarà in piena. Ad illustrare il progetto interverrà il progettista Umberto Anti e il tecnico Marco Dorigo. «L'opera non ricade in territorio montefortiano, ma lo mette in sicurezza. Abbiamo dedicato grande impegno affinché venisse dato corso alle previsioni del Piano di assetto idrogeologico redatto dall'Autorità di bacino dell'Adige ben prima dell'alluvione. Ritengo giusto», dice Tessari, «che i tecnici spieghino ai montefortiani come, in pratica, l'Alpone verrà messo in sicurezza in caso di piena. La strada è stata lunga», considera il sindaco, «ma sono molto soddisfatto sia per

Monteforte che per il giusto ristoro che la Regione riconoscerà ai proprietari dei terreni interessati dal bacino. So altrettanto bene, però», aggiunge il sindaco, «che la vera sicurezza passa per l'ampliamento del bacino di Montebello. Dalla Regione, a questo riguardo, arrivano notizie positive rispetto al reperimento delle risorse necessarie a trasformare il bacino di Montebello anche nell'invaso del Chiampo». I tempi, comunque, restano lunghi; per avere operativa l'opera a servizio del Chiampo (che arriva a Monteforte e si fonde con l'Alpone al ponte della Rezzina), «serviranno non meno di cinque anni». A ragionar trabacini, corre l'obbligo di tornare sull'area di San Vito, formalmente non riconosciuta come area di esondazione/bacino ma, in concreto, utilizzata più volte a salvaguardia dell'abitato di Monteforte e San Bonifacio. Nulla pare essersi mosso sul fronte del ristoro che l'assessore regionale all'Ambiente Maurizio Conte aveva detto di voler prevedere a favore dei proprietari dei terreni allagati in caso di necessità. Il Comune, dal canto suo, si era messo in prima fila per portare in Regione la voce dei proprietari. Tessari spiega che «la raccolta delle informazioni catastali e agronomiche sui terreni è stata conclusa. Manca la relazione di sintesi che sarà anche una proposta e un vademecum che garantisca ai proprietari il giusto ristoro dagli eventuali danni conseguenti agli allagamenti. Per questo il lavoro è a quattro mani, cioè con Avepa, l'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura». A rallentare l'iter, pare di capire, c'è un problema di risorse: devono essere reperite quelle necessarie a formalizzare un incarico professionale ad un tecnico. **P.D.C.**



ROSOLINA Ma Saccoman non si accontenta Rumori a Volto, il primo cittadino annuncia una serie di incontri con la cittadinanza

ROSOLINA - "Non sono soddisfatto". Questa è stata la ferma risposta del consigliere di minoranza Marco Saccoman a ciascuno dei tre interventi del sindaco Franco Vitale, interrogato nel corso dell'ultimo Consiglio comunale in merito ad alcune annose problematiche.

La chiusura di Saccoman sembra più una presa di posizione, considerando che il sindaco ha risposto affermativamente persino alla richiesta del consigliere di calendarizzare una serie di incontri con la cittadinanza, soprattutto nella località di Volto.

La minoranza torna infatti ad accendere i toni della polemica sul-

le "intollerabili immissioni sonore dell'apparecchio appartenente al Consorzio di Bonifica Delta Po Adige", installato in via Fratelli Ballarin nella località rosolinense di Volto. "Se tutt'oggi non è stata intrapresa alcuna iniziativa - bacchetta il consigliere Saccoman - il sindaco è in grado di impegnarsi al fine di trovare una soluzione per la prossima estate in modo da eliminare il grave disagio procurato ai residenti dal rumore dell'impianto di sollevamento?".

Il sindaco ha comunque evidenziato in aula come il piccolo impianto irriguo per l'orticoltura, installato negli anni '60 e presente persino alla costruzione

degli edifici circostanti, abbia superato i test fonometrici che attestano la regolarità delle emissioni sonore. Entro il 2014, a causa dello spostamento dell'area irrigua, l'impianto sarà comunque ubicato in un'altra area già individuata con l'amministrazione e grazie ad un progetto già finanziato.

Ma Saccoman non si accontenta e incalza anche sulle due auto abbandonate dietro alla scuola primaria "Carla Gronchi" e nell'area del palazzetto dello sport. Vitale ha spiegato come la situazione sia sotto controllo e monitorata dai vigili.

Mas. Bel.



CINTO CAOMAGGIORE**Fossi e canali puliti entro il 31 per evitare gli allagamenti****► CINTO CAOMAGGIORE**

Prevenire gli allagamenti, fossi e canali puliti entro il 31 ottobre sia in ambito agricolo che in quello urbano. Lo ha deciso il commissario Natalino Domenico Manno: e dopo la scadenza, Manno ordinerà l'intervento a terzi mandando il conto al proprietario inadempiente. Se il Comune cintese fosse stato investito anche dalla sola coda del maltempo che ha colpito i Comuni vicini sarebbero andate sott'acqua le vie storicamente interessate, da via dei Prati a via della Piera, via Bravin, via Verona, via Padova, via Persiana nonché la piazza del

paese, dimostrazione evidente di come funzionino le fognature e possa andare sott'acqua la piazza del paese che si trova ad una quota di due metri più alta rispetto al fiume Caomaggiore che scorre a poco più di duecento metri. In via dei Prati e via Reghena l'intera zona soffre per la ricorrente esondazione in caso di piogge abbondanti, del fiume Caomaggiore il cui corso è ostruito in più punti da alberi caduti che hanno formato delle dighe che non consentono il defluire delle acque che si riversano sui campi danneggiando le coltivazioni e allagando le abitazioni. Più volte è stata denunciata la peri-

colosa situazione senza che ci siano stati interventi, anzi chi ha tentato di bonificare gratuitamente alcuni fossi ha rischiato la denuncia. Dopo le ultime piogge un contadino è scivolato nel fosso con il proprio trattore perché l'acqua esondata dal fiume non consentiva una buona visibilità del percorso. Il commissario Natalino Manno ha invitato anche il Consorzio di bonifica per una urgente predisposizione del piano delle acque, visto che quello redatto in precedenza dall'amministrazione comunale non ha dato i risultati sperati.

Gian Piero del Gallo

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Miranese, 450mila euro per sistemare gli argini

MIRANO - Il consorzio di bonifica Acque Risorgive interviene per il consolidamento e la messa in sicurezza dei tratti franati in vari argini del Miranese. Tra i lavori in programma, per una spesa complessiva di 450mila euro, c'è anche il ripristino di circa 400 metri di argine del fiume Muson Vecchio nei comuni di Salzano e Mirano. I tecnici del consorzio interverranno riportando le quote degli argini a valori tali da consentire il contenimento delle acque, i tratti franati saranno invece messi in sicurezza con la posa di pali e rocce. «La sicurezza idraulica del territorio - spiega il direttore del consorzio Carlo Bendoricchio - si garantisce non solo con le grandi opere ma anche con gli interventi di manutenzione. In questo caso si tratta di sistemare alcuni tratti dei corsi d'acqua che nel recente passato sono stati compromessi dalle onde di piena causate da eventi alluvionali». (g.pip.)

